

A cura di Barbara Persico e Manuela Tartari

Ricevuto e accolto il 16 novembre 2024

Riassunto

La presente relazione descrive, dal punto di vista degli autori, la sesta edizione della *IAAP European Conference of Analytical Psychology*, congresso internazionale tenutosi a Siracusa dal 30 agosto al 1 settembre 2024, dal titolo *Analytical Psychology When Time is Out of Joint*. Il congresso è stato preceduto quest'anno da un'importante novità, cioè dalla prima *IAAP European Conference on Childhood and Adolescence Psychology*, evento di grande importanza per la focalizzazione dello sguardo della comunità junghiana sul mondo delle giovani generazioni. La contiguità temporale dei due eventi ha prodotto un positivo contagio psichico e culturale, e anche il Congresso Europeo si è così trovato ad accogliere tematiche e interrogativi sui giovani e sul futuro, tanto più stringenti nel mondo complesso e in rapida trasformazione nel quale ci troviamo a vivere.

Parole chiave: *Psicologia analitica, giovani, Amleto, dubbio, futuro, tempo.*

Abstract. *6th IAAP European Conference of Analytical Psychology, Syracuse, 30th August-1st September 2024*

This report, from the authors' perspective, describes the sixth edition of the *IAAP European Conference of Analytical Psychology*, an international congress held in Syracuse from August 30 to September 1, 2024, titled *Analytical Psychology When Time is Out of Joint*. This year, the congress was preceded by an important novelty: the first *IAAP European Conference on Childhood and Adolescence Psychology*, a

Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSN 1971-8411), vol. 31, n. 2, 2024
DOI: 10.3280/jun60-2024oa19214

highly significant event for focusing the Jungian community's attention on the world of younger generations. The temporal proximity of the two events led to a beneficial psychic and cultural exchange, with the European Congress also addressing themes and questions regarding youth and the future, issues that are even more pressing in the complex and rapidly changing world in which we live.

Key words: *Analytical psychology, youth, Hamlet, doubt, future, time.*

6th IAAP European Conference of Analytical Psychology, Siracusa, 30 agosto-1 settembre 2024

Si è tenuta a Siracusa quest'estate, dal 30 agosto al 1 settembre, la sesta edizione della *IAAP European Conference of Analytical Psychology*, congresso internazionale preceduto da un'importante novità, cioè a dire dalla prima *IAAP European Conference on Childhood and Adolescence Psychology*, evento questo di grande importanza per la focalizzazione dello sguardo della comunità junghiana sul mondo delle giovani generazioni e *ipso facto* del futuro che ci attende. Inevitabilmente, la contiguità temporale dei due eventi ha prodotto un positivo contagio psichico e culturale, e anche il congresso europeo si è così trovato ad accogliere come consistente isotopia tematica gli interrogativi sui giovani e sul futuro, tanto più stringenti nel mondo complesso e in rapida trasformazione nel quale ci troviamo a vivere. E forse non è un caso, allora, se è stata proprio la figura di un giovane archetipico quale l'Amleto shakespeariano a costituire il pervasivo *genius* ispiratore del convegno, proprio a partire dal *call for papers* lanciato più di un anno fa e imperniato sulle parole evocatrici della filosofa ungherese Agnes Heller, dalla cui riflessione sull'opera di Shakespeare è scaturito il titolo del congresso: *Analytical Psychology When Time is Out of Joint*. "*When time is out of joint*". Si tratta delle parole che proprio Amleto pronuncia alla fine della V scena del I atto dell'opera di Shakespeare, subito dopo aver parlato col fantasma del padre e aver appreso da lui la terribile verità: il padre non è morto di morte naturale ma è stato assassinato dal fratello Claudio. Amleto, improvvisamente destinato a fare giustizia di un tale atto contro natura, si trova così a esclamare, con la sulfurea ironia che lo contraddistingue ed essendo ben consapevole dei propri limiti: "*The time is out of joint; - O cursed spite, That ever I was born to set it right! -*" ("Il tempo è fuori dai cardini. O qual sorte dannata, Che proprio io dovessi essere nato per aggiustarlo!"). Questo brevissimo sintagma, "*out of joint*", non si è limitato a rappresentare il titolo occasionale del convegno, ma è rimbalzato di relazione in relazione e da una sala all'altra della suggestiva cornice del Grand Hotel Villa Politi

che ha ospitato il congresso; una sede, sia detto per inciso, a sua volta in qualche modo *out of joint*, cioè a dire slogata (che rimane il significato più autentico di *out of joint*, in genere però tradotto, come abbiamo visto, “fuori dai cardini”, traduzione affine di senso ma non etimologicamente precisa) e quindi dislocata: infatti, contrariamente alle automatiche aspettative di molti, l’Hotel non era in Ortigia, ma nella parte settentrionale di Siracusa. Di fatto, questa dislocazione, oltre a essere in singolare sintonia col *topic* congressuale, ha permesso forse una maggiore concentrazione dei partecipanti ai lavori, partecipanti meno distratti dalle seduzioni della movida di Ortigia e comunque immersi in un ambiente accogliente e affascinante, anche per la sotterranea presenza nell’Hotel delle Latomie dei Cappuccini, una delle mete più importanti del Grand Tour di fine ’700.

La riflessione collettiva, in buona parte ospitata dall’ampio spazio riservato, al termine di ogni sezione, alla discussione, si è costantemente articolata intorno al tentativo di mettere a fuoco questo carattere “*out of joint*” dei nostri tempi difficili, tempi in cui evidentemente “c’è del marcio”, come dice Marcello nell’Amleto, ma non solo in Danimarca. Ma comprendere cosa sia precisamente questo “marcio” che tutti avvertiamo, rimane un’operazione complessa se non si vuole cadere in quelle generalizzazioni grossolane che sembrano costituire sempre più la cifra dei nostri tempi. E così il congresso è stato “amletico” non solo per la citazione ispiratrice, non solo per la giovinezza di Amleto – nobile rappresentante, come detto, dei giovani con cui cerchiamo come psicoterapeuti di entrare sempre meglio in contatto – ma anche per l’adesione allo spirito radicalmente anti-retorico di questo personaggio shakespeariano, così attratto dal mondo dell’interiorità e del dubbio e così allergico all’azione “ad arco riflesso” della vendetta, da divenire quasi un personaggio ambiguo se non, per alcuni, negativo, malgrado nessuno possa davvero resistere alla fascinazione chirurgica del discorso amletico e malgrado il fatto che il celebre “*to be or not to be*” rimanga uno dei monologhi più rappresentati, letti e studiati della letteratura di tutti i tempi. E più che mai in questi tempi di populismo vincente, che abbatte la complessità del pensiero a colpi di slogan e in cui le “cose” sono tornate più importanti delle “parole”, rinormalizzando lo straordinario capovolgimento del ’68 francese: “noi non vogliamo cose, ma parole”, mantenere l’attitudine amletica al dubbio e alla parola anche ridondante, rimane un fondamentale antidoto. È quanto si è riusciti a fare nei giorni di lavoro congressuale, nei quali il discorso prevalente è stato un discorso autenticamente interrogativo e non assertivo, in linea con la celebre e icastica affermazione, tanto amata da Bion, di Maurice Blanchot: «*la réponse est le malheur de la question*» («la risposta è la sventura della domanda»), frase profondamente amletica e molto affine a quella “*negative capability*” di Keats, nuovamente molto amata da Bion e,

nuovamente, fondamentale anticorpo in questi tempi. Non vi è modo naturalmente in questa sede di sintetizzare i rizomatici percorsi di senso tracciati dalle decine di relazioni che hanno animato il congresso, e ci sembra che l'importante, come abbiamo tentato di fare, sia stato tracciarne lo spirito profondo. Uno spirito di dialogo, di dubbio, di interrogazione, favorito anche, va aggiunto, dalla internazionalità della platea, con colleghi provenienti anche da territori attualmente in conflitto. Uno spirito questo di estrema importanza in tempi in cui non solamente si assiste a una reificazione del pensiero, ma in cui un perverso culto per l'endogamia nazionalista si sta nuovamente diffondendo: ben vengano invece, come sempre, le migrazioni di popoli, viaggiatori e idee. Questo più sano aspetto di apertura e confronto è stato inoltre rafforzato dalla partecipazione nell'organizzazione del congresso delle varie società che animano il mondo junghiano, mondo junghiano anche per questo motivo uscito dall'esperienza siracusana in modo particolarmente vitale, creativo e, vorremmo dire, mediterraneo.

Stefano Candellieri , Davide Favero***

* Nato a Milano e da molti anni torinese, è medico, psichiatra e psicoterapeuta, socio del CIPA Istituto Meridionale. È cofondatore insieme allo psicologo e psicoterapeuta Davide Favero del Centro Medico Psicologico Torinese, nato al fine di integrare nella pratica clinica due prospettive spesso in conflitto tra loro, quella medica e quella psicologica. Partecipa in qualità di relatore a congressi internazionali e pubblica articoli scientifici in riviste specialistiche. L'area di ricerca in cui è da tempo impegnato è l'intersezione della psicoanalisi e della semiotica. A questo argomento è dedicato *Hyde Park. Officina di psicoanalisi potenziale*, scritto insieme a Davide Favero e pubblicato nel 2019 da Moretti & Vitali. Con lo stesso editore sono poi usciti, curati come editori insieme a Favero, i libri *collettanei Riconoscere l'Altro. Teorie e clinica* (2021) e *Sensi migranti. Le identità del contemporaneo* (2023).

Piazza Vittorio Veneto 14, 10123 Torino. E-mail: candellieri@psito.it

** Laureato in Psicologia Clinica e di Comunità nel 1994 con lode, specializzato in Psicoterapia di gruppo nel 1998. Già dirigente psicologo presso il Presidio Ospedaliero Fatebenefratelli e professore di Psicodinamica della vita organizzativa presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, scrive articoli su riviste di settore e partecipa come speaker ai principali Convegni internazionali di area psicoanalitica. Dal 2010 è analista junghiano, dal 2015 con funzioni di docenza, training e di supervisione, membro CIPA, IAAP e ricercatore ARPA. Nel 2019 è uscito il volume *Hyde Park. Officina di psicoanalisi potenziale*, Moretti & Vitali, scritto insieme a Stefano Candellieri. Sempre con Stefano Candellieri ha curato *Riconoscere l'Altro. Teorie e clinica* (Moretti & Vitali, 2021) e *Sensi migranti. Le identità del contemporaneo* (Moretti & Vitali, 2023). È condirettore del Centro Medico Psicologico Torinese dove lavora come analista.

Piazza Vittorio Veneto 14, 10123 Torino. E-mail: favero@psito.it